DÇ D Bayerische DO D StaatsBibliothek MDZ Münchener DigitalisiemngsZentr Biblioteca digitală Pino, Paolo Dialogue di Pittura Podgoriile Obiect/Art #Beibd l urn:nbn:de:bvb: -bsb -l ΏI Ί>IT
PAOLO PINO NVOVAMENTE Dat în LVCE CU PRIVILEGII In Vincoia de T>auolo Gherardo, ~~M~, i> ~XLvTTT, ^LL'ILLR'ST RISSI, MO SIGNOR FR AN-CESCO DONATO PXENCIPE DI VINEGIA PAOLO P G N JSalfrmplice contadino , che nella nu oua fi agio ne co primit ie deβoή lefiacre ima gini agghirlanda,fperando per lo puro uoto fèminare la grație di î ina , Ό* raccorre la largita delii fatti, ho ardito Illufri filmo Ί> rècipe d appena dere care fi a tniafatica àgli honor ati pici di di di V Serenità, excited non filo per la riverenza, che le porto, come S ignore,o dalfa fettione,cht le tengo, come nato nella felicefra patria,ma uiepiù afe at tr aben t domi l'integrity^* candidezza delfuo ini tellctto propiofier ario delle uirtùgncbii nato à terra co pncero affètto,que fa mia pittura le confier o,accio che fattole feudo ed ¡preclaro nomefu o^intrepida sapprer finti nelle mani del comune giuditio Și asigurați-vă că sunteți acasă Serenity J lluflrifft' ina noie negara quella parte delí'inatafuá corte fi a,che le parrà cSuenirfi,raccoglie, dola per o faggio dell'amor, che le porto, anchor che menomo traglifudditifuoi,&* d modo di benigno padre dell'arti liberali abbraccierà lefigliuole delle fue figliuole, trà le quali non menoma è la putură,ista mente degna d'bauerffatio ne gli altipen' fier fuoi, co me atta di ralegrare il giu dit tio di qual fi uogliaprë cipe, tra quali mer tamente per diurna gratta ne pofiiede il primofiggici lluprtp V S er enit à alla cui buna gratie huilinmète miraccomàdo OSA intolerabile mi panie ue> der vna tata uirtu, degna diraP Preñare il cielo con la gloria (ira per ignorãza de noi pittorigiacer fop ita, ¿¿negletta da'! mon-do, e tanto maggior difplicen- za aiTaggiaua la mente mia , quanto piu, che da qual fi fia Tenitore di ciafcuna faculta l udi in di-uerfe eflemplarita celebrare, ne mai alcuno anti-co,o moderno ifplico a pieno, che colà fia pittura Vero e, che Plinio ícríiTe di lei molte cofe degne, alcune delle quali fono inferte nel prefente Dialogo, & Leon Battifta Alberto Fiorentino pittore non menomo fece un trattato di pittura in lingua latina, il qual e piu di Mathematica, che di pittura, anchor che prometti il contrario con tal pro ion rione parmi de=* gnod alcun caftigo reasoning di Pittura, come painter, deliberai tra meftcflb diferiume quanto I intelletto mio mí comportafle,nientedï* meno ho piu fiate peruertíco di commetterui pek fimportanza dìmtanro carico , accorgendomi efTer pouero d intelligence mancar di quella candidezza di itile, che richieredebbe La onde il deboi mio giuditio non può no Pentirne faftidio> chenon lefcientie, non gli ftudrj, ma folla natura m'ha dato quanto in me fi concepifle, & de ciò che da me fi produce, al fine fpcrando piu com-palTione,che biafimoSpronato da un non io che d'amore di ella pittura diedi aggio a queff humo-re, del qual confeguiro il da me defiato fine, fe quelli candidi ingegni nodriti dalla uirtu,leggen-do l'opera mia Tammetteranno,come non molto difconueneuole alei Et auviiene,che diuerfamc-te quefto mio trattato fìa giudicato,^ reprobato mi terrò digno d'oicurarmi con la morte SER PAUL PIN interlocutor PABI O Vana uita Lauro mio Crucciato, cr gallante Ben venuto il mio Fabio, appunto voi fi cu cine voi merge Vna qualche acuità dell'amico e? [cola pură, în toate felurile io fon inarmat cu fegrtti ta La Noi [amo inuitati a un dolcifiimo trebbio, doue ui [eranno uenticinq; matrone, tutte leggiadre, tutte gra tiofe e belle Volete altro, ch'eflcr intratenuto tutto hoggi dal [paffo, cr dalla piaceuolezza? Fa I accept Tinnito, e mi [era un fauor grande à ueder cofe allegre, per ch'io fon, come tu

fai, più chemalen colico efche trionfo dcbbe effcr queftofan qualche fp falitio,òpur come banchetto La Frate, aici, aici, quefte matrone fono delle con* uitate,che dire di quefta compagnia d'angeli* Fa Spectacolo fără rezerve dino La Fabio mio noi comeforaftiero, compiacetevi nella contemplatone delle no/lre donne Fa A me pare,che quefte madonne trarrcbbon Marte di grembo alla fua amata venere con tali lafciue blandìtie Sono uaghifiime,cr uefiono più leggiadra* mente, ex con maggior uenulià,che qual fi vogliati donne del mondo La I ncorrete nell deschidere comună Not e pontino in loro, eh e fe li difconuèghi, tutte grattate, tutte belle Fa Voiparlate, vino venetian ano, nu vine deja pictor La Non fono però fi ebrio nell'amor della patria, eh io m abbaglivi difetrnere il iego linee, proportioni, mifure, er ordini aftratti quafi dal uero, ch'i primi noftri inuentori,per im* mor talar fi,inkituirono le cofe a modo loro, ben che Vinuentioni fojfero(fe dir fi può)diuine Fa· Lauro miouoifommergete la perfp cacia del no* firo ingegno nell'ignorantia, imperò che le propor· tioni,che dice fte,non forno part or ite da ipittor^mì Jì ben raccolte,ex tratte dall'opre naturali,come or* dine î fato dalla natura nelle opere fue, ne può il pit* · ■ tore circonfcriuere pur un punto, oltre quello che fi uede nella natura, Altra regola non hanno i pittori, ch'imitare le cofe uiue,cr propie La θ' cine poate nega? Mi ditemi per corte fia,che cofa è quefta uoilra bellezza? Acea Voi purfapete, ch'io fono pittore, e non F ilo fofo Leggete Ariftotele, CΓ gli altri,ch'hanno detto de tal cofa,ma per quanto m'addita il mio intelletto,qual eglifi fia,altrono è bellezzainciafcunafpetiecrea* ta, cb'una commenfuratione, e corrifpondentia de i membri prodotti dalla natura fenza prin orice mijloace pentru a preveni un accident grav La Ejfendo la bellezza opera naturale, perche uolete noi che l'arte mi regoli,nel fcieglierla,et giudicarla? Acea Anzi la pittura ammette,che G intelletto uo&rofen* za artificio pofii efier capace di perfectamente inten* der e, cr giudicare tutte le cofe naturali,anchor che gli antichi tfpefcro dietro à quefta cognitione iltem* ρo,ζχ loro ¡acuitati,riducendola in arte per lo meg* gio dell ifyenenza, ma gli huomini errano per igno* runza, conte uoi, che fenza efaminar niunadi quefte madonne, k giudicafte tutte belle Un astfel de judecător) nu a primit o voce imperfectă de către un intelect liber La Oh, lasă-mă să fiu conformat cu cotta de cotta Fa În adevăr, constituția naturală a pacientului/con oppa* fitioni il che caufa l'impotencia della materia, nelle qual efla natura imprime Capere fue Iar prin a nu suporta neH'imperfettiSe, in imitarea lui Zeus, che uolédo dfpreffb li Crotoniati a picta o Venus, elefant prin tri tutte legìoudnette della cittì cinque vergini, la beiti dellequalì foppìua dir integriti della fua Ve" nere, raccogliendo da una di quellegli o echi, dallodi" tra ld bocca, cr dall'altra il petto cr in tal guifa reducetia ¿ perfezione l' lucrarea a fost făcută ƀa Vi faccio fede,che V tofos fi flato Zeufi harreipri* ma ufato cu la natura, pofeia cu ï arte Fd Voi fete molto fenfitiuo Ld No fon già fi eppreffo dalle burle, che mi Idsfi fcapa par la memoria della zucca Ditemi ffeeiafcun bina turalmete ld cognitive delle cofe naturali, meglio don rebbe intendere la pittura, come image del naturai Fd Non ui poffo negarla nfpojla, come uirtuofa, cr propia a noi Tal knowledge ui farebbe, when le co fe dipinte foffèro perfète, come le naturali, rnaper* che non pofiamo noi far vedere ciafcuna figure per" fedamente diflinta, cr ciò duuiene per It prontezze degli atti,come ne gli fcurci^doue alcune parte fug* gono daluedere,che vengono difficilmente comprefe da noi,lequali non pojfono effer capite da alcuno fen"Zd¡arte Etqueft'è,ch'unoecceUèpittore farà una figura limile al uiuofin atto fi

difficile, che non fari nonch'intefo, mabiafunato da chi non fa infìndoue Varie no/trd s'eftende Etcufi l'buomo fi priua d'ho" nere con quelle fatiche, eh' egli fpende per acquiftarlo Ld,Voi dite la uerità,fiapur uno таеЯго dotto neWar^ te,quanto fìpuò,l'opre fue lo riducono traila fpeme delle lodi,cr il timor del bidfimo,cr alcune fiate gli ignorantiVimpregnano di tal mala impresfìonc, che B {piacendogli una figurd, und mdnofattd dd un pittore, pigliano in efofo di maniera,che mai più fecom* piaceno nell'opere fue Vede te mejfèr Gierolimo Bre fciano maeftrodi Pdolo Pino,huomo rdro nelïdrte noftra,cr eccellente imitator del tutto,come bàifp:* fa la uitd fud in poche opere, ej con pocopreggio del nomefuo"Vero e ch'un tempo fùprouiggionato dal· l' Ultimul Duca di Melano" Pd Pentru acei bărbați care sunt căsătoriți cu mamele lor vitrege, cărora le-ar dori să li se dea groaznic Not ui difundite intdl cofd per diuertir il rdgio* n amento cominciato piu diletteuole Et certo forni ramento il uero,uoi diceste,eh il pittore non può di* Hinguer tutte le cofe,l'arte ¿adunque imperfetta" F che nelle dita della ma* no ui fono tutte la mi fure detta faccia,una dette quali iddi nodo del mcggto fino alla punta del dito indice, ui è quanto dal meto alla fiefiura della bocca,& quan* io è lunga la bocca, V anco quato fono lunghe Goree* chie,poi dalia lira giontur a del dito indice piu uerfo l'ugnia infino all'i tir e ni ita del dito,ui c la lunghez* Za deli occhio, cr tant'¿difiante un'occhio dall'altro, quant'¿ lungo un'occhio poi tanto e lontana l'orec* ebù dal nafo, quanto ¿lungo il dito medio Cofi tutte le membra, gionture fono conformi,^ corri/fion* denti infierne Et fappiate, eh' in un corpo hu* mano, che fia integro, ui fono inclufi fei cento, e fefianta fei inebri, tra Vene, nerui, ugnie e nodi, ia Et per ciò fi dice,ch'iddio & la natura nò fa cofa alcuna fruftra,òuana Eccoui la grandezza dell'arte nofira,mirate in qual cofa confifie, Nell integra co*gnitione della piu nobil fattura d Iddio Asa de Con tal reguli gli antichi fculton fiaccano figure of ten pezzfiz? polle cometteuan inficine,riu* feiuano giuftifiimc,cr proportional · Anchor che tal mifiure rustini ficano, come parte mal ufata da nofipur mi fono gratifiime, & care Asa de Ъиопа cofia ¿ il fiaper afiai, ma perfecta è l'hauer co gnitione del migliore,c anco più lodabile unirfi alle mifure, che confidarfi nelfiuo giudicio Mi fouiene, che l'altro giorno dice fie,che tutte Гаг ti mecanice fono dette fiabrili, V non cofi ¿ dțt* ta la poyga fa · Рш^сЬс la pictura nu ¿ mecanică, arta mea liberală, #nifct con te quattro mdthematice , cr fiate certo che nella terza delle tre prime caufe, adică iddio, nature, ZT arte,Idpittura,come parte è connumerata,CT tini* ta,€T celebrated,qual membro nobile dell'arte propia Queù'èlapiù dita inuent ione che s'opri trd gli huo* mini,cr tutte G arti mecanice fono dette arti perpdr ticipatione,come membri dependententi dalla pittura, la qual¿natura delibarti mecanice per lo diftgno, ch'i fabri, artefici non puono formar pur un mineftrofen za il difegno,etdato,che tutte l'arti imitano lanatu* ra,quella fcpra tutte Г altre,co major integritate imi* ta tutte le cofe naturali, cr caufa quelle produse dal Parti mecanice Qjjefla è queUddiuinainuenione, il chi foggetto finalciaaìlddifiintione dei douaindi, che conferud la memoria de gli huomini, dimoftrando l'effigie loro, eh' dggrdndifce la fama d uertuofi, componedo con altro,che co parole gli atti fuoi freg* giati d'eterna gloria, ecitando li pofieri a rdgualiar fieli di prodezza Ecco Pdrte , che nobilita l'oro, CГ le geme,imprimendo in efii Iduarieta dell'imagi* ni Quefid è quellapoefid,che ui fa non folo credere, ma uedere il cielo ornato del Sole della Luna, cr delle fielle,ld pioggia ,e neue,le nebie edufate da uenti, Gas* qua, CT laterra Vi fa

dilettare nella uarietd depri* ma uerd,nella uaghezzd dell'efiate,et rifingeruial la rdpprefentdtione della fredda, cr humida fidgeon del uerno Con talarte fi fono animal ingannatigli Și chipuò deny, che fouente gli huomini non fi fid* no ingannati, holding al primo aguardo Γ imagini di* C i/ pìnteperuìue'Ld pitturi diflinguegli effetti amorofi, fcuopre la faifa adulatione,il fuoco dello sdegno,il ui ito della fortezza, lo graue della fatica, il terribile della paura,la,ppietà di natura, Ìùrinfeco dell'aio, l'ingeniofità dell' arte, et eh' è più la uita, et lamorte Ld Vnpoco piu n'andauo in efiafi J nc he modo fintene de, che l'arte nofìra fia liberale, cr non mechanical? Td Furono alcune piu nobil arti chiamate da gli an ti" chi liberali, come propie aÜ'intelletto, et ì gli huomi" ni liberi, CΓ filli pittura tra quelle celebrata, CΓ ap" probatadatuttiefilofofi, come referifee Laertio, Dio gene, cr Oemetrio Ft che cuffia,la ragione è ch'uno pittore non può nell'arte noflra producere efect al" cuno della fina imaginatiua,fe prima qutllacofi ima" ginata non uien da gli altri (enfi intrinfeci, ridotta di eonffetto dell'idea con quellamtegrità, ch'ella s'hi da producer,tal che l'intelletto l'intende perfèttamen" teinfefieffo fenzdmecarefuoridel fuoproprio,eh'è ¡intendere,fimtlmente fono intefe l'altreartilibera" li,come Dialética,Grammatica,Rethorica, ζ? tal" tre, onde noi pittori fiamo intelligenti nell'arte no" (tra teoricamente fenza l'operare La Cheual tal uirtu no la facédo manifefta co l'effetto? do Cotefio operare ¿pratica, ilqual atto non merta ef" fer detto mecanico, imperò chel l'intelletto non può con altro moggio, che per gli fenfi intrinfeci iffrri" mere, & dar cognitione della cofa, eh' egli inten" de llchenoè fuori del propio ufficio intelettiuoper che gli fenfi fi muoueno retti dall'intelletto Și lasă-l să trăiască cb'alcuni dicano l'operar effer atto mecánico per ta diuerfità de colori,cr per la circofcittione del pen· nello,cofi nel mufico alenandola uoce , dimenando le mani per diuerfi ifiromenti, nondimeno tutti noi fia·to liberali in una ifte /fa perfectiune Ma liberale β può dir la pittura,laquai,come regina dell'arti largif· fe,cr dona buona cognitione de tutte le cofe create, liberale ancho,come quella, à chie conce (fa libertà di forma ciò,che le piace La Nu vreau să fiu clar Mi faprefte uoi dire, ode uie· ne, che la pittura non ¿in quella prifea veneration, ne vien premiata, como amichamente rai Ga L'arte in fe non mai digraderà dalla prima degnità, come arte liberale,cr uirtù rara,ma noi artefici fia· modifuguali à quel honore,cr utilità conueneuole tal arte per tre cagioni La prima è,che noi uoglia· to prima effer inaejlri,che difcepoli,la feconda per la molta ignorata de chi fa operar e,laterita per Gaia· rity de painter,cr de chi compera Queftephono amia cu încredere, CT a fost slab răsplătită De quegli chiatton· dono à porre i bei colori in opera per trarre i quat· trini,io nu intenționez să vorbească Hor ritornando al ra· gionamentolafciato, creggio ben chela pittura in al· cuna età fia da obliata dal mondo perriuolutione di quefte feconde caufe,cr perciò Plinio nel principio, doue tratti de pittura, say,che l'arte ftatuaria eccede la pittura di gloria, cr fama,ma la statuaria comp· reua per la natura del faflfo,eh'è incorruptibile,^ no gîdper Idperfettion delTdrte,quefio perche Γ arte po я fira era à quel tcpoimmerfa,pofciaiftauratada ot* timi intelletti,à giorni nofiri rifplende, corne la fui* gete faccia del Sole V eroe,che nó fruimo quelle pre* rogatine donateci da Grecitine liquali hebbero in tanta veneratone l'arte della pittura, eh'oltre il celebrarla, comearte liberale, non patinano per edito publico, che tiiun cattivato in feruit'u, cuero condennato per qual fi ucglia mesfatto, poteffe imparar

tal arte, cr fé la fapeua gli era uetata lo iferatarla · Fu ancho molto ¡filmata da Romai, de iquali molti furono nobili pit* tori,come Manilio Fabio,che dipinfe il tempio della fallite perciò tutti li Fabij furon cognomi nati pitto* n FÙ pittor Pacuuiopoeta nepot d* Ennio poeta,Tur pillo caualher Romano,ilqual dipingeva con la ma* no manca Furonopittorifludiofifiimi Nero Valen tianus, Alexandru Sever, cei doi împărați, Socrate, Platon și Pyrrhus, celebrul filozof, pictor ingenu, e? de ladegnitàde talarte Pedio a făcut călătoria* citar Pedio¡uo nepot, ilqual eranato mutolo,cr Pao lo Emilio con altri nobili Romani fecero ifiruir li faci figliuoli in tal nobil uirtù loro conueneuole ♦ And non tato dilettò la pittura àgli huomini, ma le fe* mine infierne ne fecero profitto, prin padure Tamare* te,la qual dipinfe una Diana longamente conferuata in Fphefo,un'altra Irene,cr Cali fio,l'altra Zizen* vergine olimpiade di minor ingeniofità fu Marti* figliuola di Varrone,che dipinfe ancho ne fori publi* ci, è fiata publicata da fcrittori Mí fpidce udir r agguagliar le fonine con Gesse lien* tia deU'huomoin tdl uirtù,&parmi,cheParte fi de* nigri,e^ che fe tiri la fp?cie feminile fuori del fuo propio,perche dite fonine non fi ui couiene altro che la conocchia cr G arcolaio Td Voi dite bene, ma quefte tali celebrate per diuerfe uirtù furono fonine,che partecipauano del'buomo,fi come folleggiando fi dice d'uno Hermophrodito, le qualidpprejfo di me merlano efier appreciate, come quelle,che uifta l'imperfettion loro tentano (iftrdhé * dofi dal fuo propio)imitar ilpiù nobile,ch\ Г buomo In opnofito poiueder ip'Ьloto effeminato è cofani tuperofa, ma tdl integrity nelle femine appaiono di raro,Et i detto,come miracolo in natura Certo è,che la pittura impera, ej fiderà de uirtù tut te Parti come guida, &- calamita di ejf,per Cordine, V per laperfettione del difcgno,e^ perciò colui,che faccetta,& eh" in lei fi diletta ,dourebbe ancho effer commodo delle cofe al uiuer noftro neceifarie,crpri ma dgífofi bene,zr poi filofofare, che la pittura c unafpeciede naturai filofofia,perche Г imita laquant titd,zr qualità, la forma,ZT uirtù delle cofe natura* li,CГ tenete per certo, che l'artenoftra rifplenderia più che mai per fetta,cr farebbe a giorni noflri molto piu,che da gli antichi ¡fiimatd,cr premiatale li pit* tori non Gorga/fenoper necefiiti, ma il major nu" mero di noi hd due nemiche,pouertà, ej àiagiiià,Ги pa non ci lafeid perfore,l'altra ci duhfce di modo , che nonacquifiiamoncricchczze nc honor· pr Cotejìo è uerifiimo CT quefldpouerta, & duaritu caufano dallo càrico di moglie,CГfigliuoli, talché , sot'un pittor s ammogliargli fi dourebbe privar del tarte,ne trouo,che mai pittor antico fi maritale, ec* cetto Apelle,ilqual hauendo ritratto una favorita d Alejfandro numit Campafpe, ej lodandogliela per belltfiima,fi come accefo di lei,Ale/fandrogh la die* de per moglie con molti pefi d'oro,dicendogli tu, che hai perfect cognitione della fua bellezza, fei ancho more di me degno di goderla La Cofa non poco dd lodarein Alejfandro, winning (à mal grado dii fenfo)fe medefmo,ey àcho honora* to premio d'Apelle,donadogli quella fimìna giaelet* tafiiperluì,cr per ctic da crederesti Alejfandro,et altri,¡quali premiavano cofi eccefiiuamente lipittori, fujfero perfonegiudiciofe, rifpetto alle prodezze lo* ro,e ancho da rederfi certo,che gli pittori antichi fu f* fero eccellentifiimi, il perctierano ingrade ifihnatio* ne,come un Apelle tato grato ad Alejfandro Magno " ctioltreil la fe mina detta ,uolfeancho ch'egli folopotejje ritrare l'effigie fua Cofa ch'accerta la per fettione d'un tal maejiro Frf· Cofi tengo io et a uoflra cofirmatione ui uoglio rac* contare alcune cofecoferuate da piu ingenui fcritto* ri,come degne di perpetual memoria Era Demetrius

campato à Rbodi,cr per lafirenuadifefa di Rho" diani,deliberato cacciar fuoco da una parte della citti più debole,facile da ifpugnare,fu gli detto,ctiab* brugiando quel luoco,difiruggeua una bella tavola di* pinta pinta per nun de Prothoegene, d'il che piu decorto fi De* metrio, uolfe prima abandonar limprefa, chedijlrug* gere una fi degna opera, cr cofi lafcò illefa la Cleti de Khodi La Vedete con guai affettuofo nodo fono legati ¡pittori dalla pittura, ch'anzi uuol Demetrio coferuare unatd* uola dipìra, ofitione,come i poeti, altro non co* no fio,come tal giuditio fe ροβι imparera,è ben uero,eh * ifircitandolo nell'arte, egli diuien più perfetto,mi ha* uendo il giudicio ,uoi imparerete la circonfirittione, ¿I ch'intendoche fia il profilare, contornare le figure, ZT darle chiari,^ feuri a fatte le cofe , il qual modo uoi Vaddimandate fchizzo Latertia c la pratica del faper accomodare il uiuo a buon lume, con o fiere il bello,per che molte cofe propie fono belle in fi,che fatte in pitturapd* iono ifgratiate,cr goffe,hauer buona maniera neldife* guare,faper muent ioni,co me in carte tinte, con lapis nero, & biaca, toccar d'dcquaticie, trattegidr di penna, ma lo chiaro, cr feuro c il piu prefio, cr più util modo, e il mai bun per che fi può bene unire il tutta, cr dar piu mezze tinte, cr più chiar e L'ultimi poi i detta co* poftione,in cjuefta s'include tutte l'altro,cioc il giudi* ciò,la circofcritione,et la pratica impero chejla ret* tdccwpcfitione confife nel formar integramente le fu* perfine,le quali fono parti de membri,cr i membri,co* me parte del corpo il corpo poi,come integriti dell'opera* qutfla di Idgiuftd portions al tutto, imita ben il pro* pioverne un vecchio,un giouene,un fanciullo, una fimi* na,un CdUallo,cr ¡'altre diuerfe Jfiecie,fi ch'uno nonaf* fomiglia αIΓaltro,contrafi ben gli fcurci, parte piu no* bile nell arte nofira, fgne ben li drapepi fenza cu fi fio* ne di pieghe, fempre acenando il nudo fiotto di gran ri* kuo al tutto,cr querelo ffiirtodeDa pittura La Cancaro qui ce da far Pur oltre all'inuenione; Fa Volete altro che uoglio farmi un ricettario, eoe fie la pittura fiufje medicina di Galeno, ma di gratta non lo di* volgale, acciò che li pittori nofiri non mi canoneggidf* fero percierletano Greggio ch'efendo glihuominicupidi di nouiticiaf cuno fia il raggionamento uoftro gratifimo Fd Anzi dubito che non effondo io pittor di poca dutto* riti,pur mi fodisfació in due parte, prima,che quanto ui dico ¿uerifiimo,poi ch'il mio trattato non rafimiglia ad ¿Itro/b'á fie ñefio La Și per tanto la lode CΓ il bidfimo fiafi il uoftro Fa Hor alla feconda parte già detta inuentione, que fia s'i fende nel trouar poefie,cr hiflorie da fie,uirt'u î fata da pochi dclli moderni,cr c cofa appreffo di me molto in* Geniu fd, & demn de laudă id Av que/io ui dò perteftimonio le facciate de Santo zd goje figure delle quali fono fenza figtifica to ne fuo, ne d'alt-ui,cr pur maneggia tutte l'antichità di Roma,imo del mondo do Tanto è maggior gloria la fua, felice colui, che no fu* ra altrui fatiche E ancho inuentione il ben diftinguere, ordinare,cr compatire le cofe dette dagli altri,acco* rodando bene li /oggetti d gli atti delle figurerei che tut* te attendano alla dechiaratione delfine,che ¡'altitudini del le figure frano uarie, cr grattofe ,eh'il maggior numero di effe fr uedano integrei /ficcate , ornar Copere confi* gure, animali, pdefi pro/fiettiue , far nelle tauole interne* nire uecchi, giouani, fanciulli, donne, nudi, nefriti, in pie* di, difrefr,fedenti,che fr sfarci,altri fr dolga, alcuni s'alle* gri, di quelli che s'affatichi,altri ripofr,uiui,cr morti, fempre variando inuentioni,come freonuien alladechia* ration dell'atto dell'hifrorid, che fi uol dtpìgnere , il che fald natura in tutte Γ opre fue, non mai lafilando

il na" tur ale,come effe mplare, cr anchor che fi facci piu fiate una hifioria,cofa uituperofa e il riporui quelle iftefjefi* gure, cr atti far nell'opere figure grandi,per eh'in ejfe fi può perfectamente ordinare ld proportione del uiuo, CΓ in tutte l opere uo/tre fateli interuenire almeno una figure tutta sforceata,mifteriofd,cr difficile, acciò che per quella uoi fiate notato udiente da chi intende la per* fettion deir arte Et per che la pittura c propria poefid, cioc inuentione, la qual fd apparò quello, che non è, però util farebbe offeruare alcuni ordini eletti da gli altri poe ti che fcr tuono,ic¡u ale utile loro comedi*,et alte sot* pofitioni ui introducono la breuitì,il che drbbe oftruare il pittore nelle fue iauentionfçr non uoler reftrignere tutte le fatture del mondo in un quadro ț n ancho dife* gnare le tauole con tanta iftrema diligenza, componendo il tutto di chiaro,& fcuro,comeufaua Giouan Bellino, per ch' c fatica gettata hauendofi a coprire ¡I tutto con li colori,et tep c utile oprare il uelo, ouer quadratura,ri* trottata da Leon Battifta,cofa infcepida,CT di poca co* ftruttione Vfano ancho dì farpronuntiare à unfolo tut* to quello,che s'h ì da dimoftrare,cofi die fare il pittore, comporre (con ¡'aiuto deluiuo)lui filo , ej dafe fenza altro latrocinio la fua hiftoria ♦ Et per enancho uoglia* no minor numero di perfinaggi,chepuono Onde Var* ronenon comportaua, che ne conuiuij publici ut fi adu* naffe più di noue per fine, per eh'in uero tante figure an* zi fi può dir confifione,che compofitione, non però inten * do che quefto numero di noue fi debbi offeruar da noi, mà più, et meno, come porta rhiftoria fuggendo il tumultua* re, ben mi piace, che la dechiaratione del foggeto s'inclu* di in poche figure, ornando con uarie fioghe, panni, le* gami, nodi ,freggi, utli,armature,cr altri ornamenti di capo bizzari,e gai,dando aWopere tal uenuftà, ergra* uità, cherendtno li privesc ammir attui, imperò che mal c per l'artefice, fe Popera mu oue à rifo li circoli* ti ,per che fi llupifce del bene fi burla del fiortiona* to, cr goff Di quefio s'il maefirn è perfetto , egli conofie molto ben la natura della pietra , cr la fiegue con Unti uezzi con tal diligenza "" che non ne G trebr pur un*dttonto più dì due!, the li sopi tene,et fi pur fortuitamente occore,che la fi/pezzi,quel* la fi può aiutare con ftucchi ufati da loro Mi più chiaro, fe uoi co numera te lafragtlitì deh la pietra tri l'eccellenza della finltura, fenzadub* ъио la pittura è più perfetta per e/fir priua di tal pericolo, mi quant'aBi corpi, ouer materie de tal urti, molto più fragili, cr deboli fono li corpi della pittura, per e/fir di legni, cr telle , mi tai cofa non fi contiene nell'arte, cr che cofi fia, la finltura non ¿quella pietra, ma la/cultura s'intende quella figura /colpita, cr formeda in e/JÌ pietri,ne fi deue lodar la fidezza di quella muterii , mi la perfittion dell'artefice, cr auuenga ch'aBafigura mancajfe il capo, ouer un braccio, uorrefte uoi per ciò imputar il maeflro ? not in uero, per ch'il fallo è della pietra, ne ancho fi re* fia di lodar integramente lo /cultore per ol guafio della figura, mi fi la figura dipinta fi guada, ò nella faccia, ò in altra parte, chi è quello che li pofii acconciare i Tutti li pittori, CT /cultori infierne non farian bafttuoh, per che fempre appa* rerebbe l'accontio, lefi puono ben rifare, cr lo* ro ancho pofiono riformarle, redizzendole in mh nor forme, hora meglio Se noi hauefiimo quefta metta nella pittura di non poter fenza r ulna della fi= gura preterire gli efiremi, fiate certo, eh ejfindo noi huomini, come efii fono, lo faprefiimo firuarc ton mdggior diligttiZd dcUd fad, mi idndoci Il Ih beralpitturd sitro [runco di compidcerfi nel fare, CΓ disfare, hdbbidnto più cdufa di ringrdtidrld,che non fanno gli [cultori ragione

di lodare la loro f cultura La Al corpo di me, che gli hduete legato la lingua di modo, che tutti gli ftdtuarij inficine non pofiono contradire, ò negare Gimptrfctione della [cultura, cr che [ano neramente noftre inferiori, fian pur l'opere [uepiù che le noftre eterne Fd Che G opere [colpite fi ano più delle dipinte eterne, gli cedo, mi tal cofa non dipende per la [ua inge-niofità , ma perlafodezza della pietra Ld Schifate cjueftò imbroccata ò ftatuarij , CΓ forfì che non fi gonfiano nel dire , che per un [cultore ui fono cento painter, cr fe l'attribuifcono à gran lode , dicendo , che la difficulty della [cultura non é da pofta unei asemenea intelegeri Fa Vi dirò la ragione, ma prima ui rifiondo che guanto dOa gran coppia de pittori, io non bò inte* fo mai nel ragionamento mio parlare, fenon de duelli ueripittori, come eccellenti nell'arte, delii guati non creggio, che ue ne fumo circoendo tut* to H mondo il numero de dieci, mi che gli huo* mini appetivano , cr applicanti alla pittura, più ch'alia finltura ,guefto auuiene perche la cono* fcono più, perfect, eJ più unità con il natu* ral, ch c il fuo fine, più dilettatole, per che di piu integra fimiïtudine àPe co/t,er ancho con più bre* KÚ f'i/prime il fuo concetto Et more che la partee cipa meno del mecanico,cr laboriofo, la qual pare è fuggita dall'intelletto, come fuo contrario, wià la pittura este acceptata da lui con taldolcezza,ch'i pittori Jì tique fanno, cr fi rifolueno, comeNar * cifo nell'image della fua beltade La Voi m'hauetefodisfatto benifiimo, & filarne* moria mia conferua il ragionamento uoftro, chiu* ierblaboccaa quefii,che uoranno difundire la finltura, come per un'altro modo fumo confufi da Georgione da caftel franco nofiro pittor celeberri* to, cr non manco degli antichi degno d'honore Co fruii perpetual confusone de gli/cultori dipinfe in un quadro un fan Georgio armato in piedi appallato fopra un tronco di lancia con li piedi nelle ifire* tne fronde duna fonte limpida cr chiara nei qual trafuerberaua tutu la figura in fcurzo fino al* la cima del capo " pofcia bauea finto uno frec* chio appo fiato à un tronco, nel qual nfiettaut tutta la figura integra in fi bena , cr un fian* co ♦ Vi finfe un' altro freccbio dall'altra parte* ne Iqual fi uedeua tutto l altro lato del S George* dorind să flateze, ch'uno painter può far ut de* re integramente una figura à un fguardo filo, che non può cofi far un (cultore, cr fu quefio opera (come cofa di Georgione) perfect intefain tutte tre le parti di pitturarlo è difegno,inuentio* ПС * С/ СО Ю г ·} С Ga Cuefto fi può facilente credere, perch'egli fu (come dite) huomo perfetto, cr raro, cr e opera degna di lui, & ttad'aggrandire l'ali alla fua chiara fame ♦ La Pofcia eh hduete dipinta la noflra pittura cosi efiratta dall' altre uirtù, cr molto fepra tutte e fai* lata, fete ancho tenuto à ritrouar un pittore più degli airi huo mini perfetto, cr da loro eilratto, come di capacita integra à tanta inteUtgentia La E? chi potrège di/tinguere un huomo da un pit* tore , s il pittore di necefiitìconuien effèr huomo? La Nu spun feparato di materia, cr form, mi qualificarlo, & ornarlo, fi come par a uoi, che comporti la grandezza de tal arte Fa Come D iauolo trouar un pittore Sono forfè li pictori promefii da lio miracolo famente, ò affiet* tati dagli huomini, come da gli Hebrei il Mefiia? Ld M auueggio té io, che uoidite quefie parole ma* jileando il prencipio, accomodatine à uo/lro ag* glosso che non potete mancarmi udendo aggrop* pare inferne tutte le lodi della pittura Fa Diamogli fine per Gatog d'iddio, che non ui ac* chetarejiiin tutthoggi & I doubt, che ui corruption* refkmeco ï N on fo certo fe mi $degnaffe,ma íharei ì bad Fd· Sonouarij ligiudiciy humani, diuerfe le compiep foni , lubbiamo medefmamente Gipo daWaltro vi; ,τκί Λ \ rjfrutto l'intelletto nelguflo,

ld qual differenti* taufa , che pop à tutti aggradano equ aiment e le cofe Et perochi ¡'applica alla grandezza delle littóre, altri più fenfìtiui fi "¡mettono all'honorato pregio dell'armi, alcuni più modefti Jì ueftonodi religione É ben uero, ch'à tal uarietà concorre l'influffo delle fieli e, le quali inferifcono in noi la propietà della lor natura (come uuolenogli Afiro· nomi) Però tardifco formare un pittore,che fa· diffaccia à tutti li pittori, m 'eflnno ad'impoftibi· te, ¡ancho attendo ¿comporre un pittore perfetta* mente , qualificato ugual al mento, cr grandezza dell'arte, ui parrà eh'io nieghi integrity de gli al· ' tri pittori, Ó' terreteper impofibile che gli hu· mini poftino effer la pictorul perfect imperò che mai nacque buono (parlando de pure huomini) in· (egramente ornato de tutti quei doni inficine da iddio, cr dalla natura infufi tra tutti noi mortali" Contienimi adonque (per adequar quefta uoftra guidida) dipigntre una cofa poftibil tra noi tanto non defidero,che nel ncflropittorrefia al· tro, che le qualità neceffarie, cr propie della pit· tura, à tal che non faccio cafo, ftì pittore nafee di fangue ofeuro, cr diprofappia uile, che non· prezza peiГьioto altro, che la uirtù propia, co · me cofa acquietata da lui, cr quelli gigri, cf inerti, che tengono beffarli lo gonftarfi nelfreggio acquisito dalla uirtù de progenitori, fono adulati è /eberotti e (iberniti, & non neramente ¡/limati, et però dice Herodotho che non fi die hauer rigotto all'imo* to , che (iddi nobil patria, ma a chi ne è degno" Gabbiamo per i/fer lentia nell'arte no&ra) molti ef* ftr d'meniti diuenuti eccellenti pittori, come hoggi di appare Quefto per che famo guidati a tal per* fettione per lo megg'o d'una buona difcftione na* turale, quefta uien in fu fa in noi da alcune con * giontioni de più benigni pianeti, ò nella noftra ge* neratione, ouer nella natiuita , Et di quefìi fari i noftro pittore, acciò che piu facilente diuen* ghi nella perfection dell'arte, & ancho mi piace ch'il pittore fa ornato di buona creanza, perch'hi da negociere con perfone publiche, cr grandi Et per che fi ued ee/frc/forche tutte le creature appetì* fcono il loro f mile, non fa al prepofto, ch'il pit* tore fa di ftatura piatola,ò di forme, che poudre di facile incorrer nelli propij errori, dipignendo le figure nane,crmoftruofe,cr ancho molti di loro fono inconf derati, cr troppo uebementi Non fa grande in e (Iremo,affai delii quali fono sgr aliati, lazy, et infcipidi, mafa il pittore nella portione,che gii ubo defcritta fecondo Vitruuio, ch'hauera più facile adito di formare le figure perfette, tra* bendo l'eflcmplodi fefte/Jo" Vorrei che fuffegra* tiofo per parteparne con l' Am fost la locul de muncă Bifcgna eh ¿ noftro pittore fa come ebrio nello ftudio del* I arte di modo, che con la buona difpoftione fifac* H ci prático nel difegnare la qualità, cr quantita delle cofe, fuegliatontll'inuentioni, cr nel colori* re perfetto, che l'intelligentia fa s'iftendi nelïu* niuerfale per riufcire in tutte f occorenze, come dipignere i oglio, a frefco,à guazzo , i fecco, & con ciafcun altro modo, excellent nelle figure, dot* to nelltpaefi, cr pratico in altre bizzarie, con* fumato nellaprofpettiua , uago nella /culture il chec'cal propofito ancho net far delii modelli per uederglt atti , cr aconciare i panni, fia amico delì'arcbitettura, come membro dell'arte noftra,CT franco nel maneggiar li colori, fi che mancando* ne uno, ei fappia porre in opera gli altri, cr trà molti fargli far Veffetto di quello, che non ui è Non però uoglio, eh'il fair o pittore fi tnuefcbi in altre pitture, che nel far figure a imitatione del naturale, ma fia quefto il fa fondamento, ey il fa ftudio principale, cr dietro a ciò ami grande* mente ilfarfi pratico, cr ualente nelle lontani, d'il che ne fono molto dotati gli oltramontani, cr que* itauuiene perche fingono ipaefi hdhttati da lo*

ro , i qualiper quella lorfeluatichezzafi rendino gratifiimi, ma noi italiani fiamo nelgiardin del mondo, cofa più dilettevole da vedere, che da fi* gncre, pur io bò ueduto di maro di G tetano paefi wiracolofi, ex molto più gratiofi che li Pian* drefi non fono · Me/fer Gierolemo Brefciano in quefia parte era dottifiimo, della cui mano utdigii deune dure con reflectti del fole, ofeuritì cu mille certe diferite ingeniofiime, cr rare, le qual cofe hanno più uera image del propio, che lì Piamengbi Quefla partenti pittoreé molto propia, €Γ dilettinole à ft fttflo,cr a gli altri,et quel to* do de ritrare li paefi nellofyeccbio (come ufano li Thedefichi) c molto al propofito Ma intendo ch'il pittornoflro babbi lauifla acuta , la mano fi* cura" CΓ ¿Libile, l'intelletto libero fenza ingombri di cure famigliar i, acciò che per fittamente decerni, CΓ facci elettione delle più belle, cr grattate parti Li conuiene e(ferfitibondó d'bonore, acciò che con dilettatone riduca il tutto a perfettione diuerfità deU'o* penioni, le quali poi confi derate da lui , con la qualità della cofa dipinta l'ammetteua, ò reproba* ua fecondo il fuo giudicio, cr fra gli altri accet* tò una fiata l'cppofitione d'un calzolaio , per eh'* hauea legat le fcarpe d'una figure allanuerfa, d'il eh'muaghito il calzolaio, udendo procedure più dira nel giudicare gli habiti delle figure difle Apelle, fratello queflo s'apertiene al farto, CT non àte Cofi refloil calzolaio shelter La Non meno rimafe uinto il noftro Paolo Pino, ritraggo ido una donna , cr fopragionta la madre di Icidifemacftro queftamacchia jott'il nafio non H ij c in mia figliola , rifpofe il Pino gli è il lume, che caufa l'ombra fctt'ü rileuo del nafa, diffe la uecchia ¿ fcome può ftare eh'il lume facci ombra? Confufo il pittore diffe queft'è altro , che filare, & ella dandon una guanciattina alla figliuola in to* do di fcherzo diffe,et queft'altroxhe pittura, non uedete uoi che fopra quefta faccia non ui c pur un neo, non che machie a oferi atât de mult Fd· La prontezza dell*argutie è affai famigliar elle femine· Voleua (come hò detto) Apelle intendere piu openioni, per che molte fiate la uirtù intelletti* ua refta dal troppo frequente operare, come aue* lata , cr ottofa , il perchefouentect occore , che credendo aggiognere perfettione nell opere, fegli acerefee difgratia Non perciò uoglio ch'il noftro pittore afiiduamente s eserciti nel dipignere, mi diuertifea dati operar e,intratenendofi, & ifìauran* doficon la dolcezza deila poefia, ouer nella foa* uita delamuficadi noce, cr i/ìromentidiuerfi, ò con fue altre uirù, d'il che ciafcuno vero pittore debbe effer garnito Ld Mi fate fouenir d'Alberto Duro Alemano, tiquai compofe un opera nelfuo idioma,che trattaua ancho di pittura, la qual cofa mertò ejfer degnamele ferit* ta latina di Leon Battifta Alberto l·'¿remino, molto erudito nelle fcientie, come è accertato dalle fue opre latine, nelle quali ardì fondatamente nel libro , che fa di profpettiua opponerc Vitruiaa profetic Et d'il Pordenone, cbe fu buonmufico, in molte partihebbe buona cognitionde littore, cr maneggiaua leggiadramente più forti d'armi Frate Sebaftiano dal piombo , come riufeì ecceUen* te nel Hutto f intendo del ucftro Bronzino, che fi diletta molto de littere, di poefia, cr mufica ♦ And Gcorgio da Rezzo giouanne > il qual, oltra che promette riti feir raro nell'arte, ¿ancho uertuofif* fimo , CΓ c quello, che come uero figliuol della pittura hi unito, cr raccolto in un fuo libro co n dir candido tutte le uite, cr opere de più chiari pit* tori Quafi che mi feordauo di Silueiìro dal fon * dago nepot dellapittura, per effet figliuolo del* la mufica, firocchia dell'arte nofira · Coftui hi un'intelletto diuino, tutto eleuato, tutto uirtù,er i buon pittore Şi neramente non creggio, che mai fufie pittore priuo totally di uirtù, dico oltre la

pittura t do Tutti cottoro furono painter integri Et per che la pittura non uuollaboriofità corporale , mà tien l'huomo quieto , cr melancolico con le uirtù na* turali aflìfie nell'idea, util cofa farà alla confer* uatione di quefto indiuiduo effercitarfi in caualca* re Te-ai întors delThuomo Pt per che Tarte della pittura s'iften* de nell'imitare tutte le cofe naturaliser artificiali, non poco importa, ch'il pittore babbi dilettatone diuedere,cr intendere finally tutte le qualità, cr natura delle cofe Conuien adunque, cb'in lui fiatante giudicio di Intere almeno, chefia capace della lingua latina cr ami la uolgare, per lo mez* zo delle quali fi potrà preualere delThiftorie, CΓ inuentioni antiche Parte honorata, cr utile del no* foro pittore farebbe la fifionomia, come ancho uuol Pomponio Gaurico acciò che fe uolejje dipignere una femina cafta, fappi molto bene diftinguere li contorni, cr aplicare T effigie fecondo la qualità delle cofe, imitando quel Demone Lacedemone pittore, le pitture del quaTerano tanto fintili al propio,ch*in quelle ficonofceaunauaro,un cru* delete, un uitiofo, cr tutte Taltre prcpietà natura* li Pofcia loderei,eh' egli non fuffe fintile alhpolli, che nafeono , uiuono, cr muoiono nel pellaio, ma che fi fepan dal nido , doue ognuno per grande, CΓ raro ch' ei riefei non uie molto iftimato Queft c perla lunga domeftichezzd , Φ ancho perche nel giudicare uno al primo colpo gli huomini percuo* teno nelle miferie loro, dicendo non c coftui il ta* le, figliuolo di quel calzolaio? che fece, che heb* he , CΓ cetera, Et per tanto il noftro pittore di* fpenferà lagiouentùfua walking through κ piu nobil parti del mondo, come difpenfator d'una tanta и ir* tu, facendo con Id marduiglid dell'opere fue dm* plaftrddd alla fud immortality donando le tauolcà Jignori, cr grandi huomini,li quali pofeono,CT debbono fomentare tal uirtu dioro conueneuole, come quelli,chepuonno dijpenfar loro nelle cofe nonneccffarie, & dd ch 'egli coniatene peragrar il mondo,fe gli difconuiene lo carico di moglie, come quel che rifecca Idperfettion noflra, cr troncaci la liberti cu G amor de figliuoli, cr cu la perfid* fon dì moglie Et foprd il tutto abborrifed il pit* tore tutti li uitij, come l'duaritid, parte aile, cr uituperofa nell'huomo, il giuoco pernitiofo, CΓ forfante feo, la crapold madre dell*ignoranza, cr dell'otto , ne uiuiper mangiare la fua conuerfation fa cu cei, da chi fi poate impara* re cr acquisir utile, cr honore? Vefti honoras tdmente, ne mai iiia fenzd un feruitore, ufi tut* te le commoditì, che può, cr che fono fatte per rhuomo Voglio dncho,che fi conferuiin uno cer* tochedi reputatione, non affettata, non bidfme* uole, mi mija con affabilità, cr cortesìa, accet* tando ogn uno, cr intrinfecando con pochi, cofe non pur acqui fiera la beneuolenzd de molti, in ì jì conferue'raneiramicitid Je tutti Nonaccdleràfti* molar gli huomini con difegni, ò con ampiezza di promiftione a far ¡'opere , perche cpr/he fono l'ar" mi de chi intende poco l'arte, mi il noftro pittore, che fard eccellente attraheri ciafcuno i ricercarlo, Cr hierderlo nell'occorrcntie loro, fatuo però s'un altro fuo riuale tentafle d'abbatterlo toques fio cafo uoglio,che lui uenghì al duello della con* correntia, cr fare un'opera per uno, ma con pat* to, che fia ammefla la più perfecta, come già uolfe farGiaccpo Palma con Titiano nell'cprade fan Pietro martire qui in podgorie Iar cofi-ul trebuie apărat, adunat, iar onoarea mea mărită cb'c leci* toin Cielo, cr interra Ma Dio ui guardi da gli giudici eh'habbino gli occhi bendali, cuerlemani pillofe Ne appdrifia il noftro maflìro cu le mani empiaftrate de tutti i colori, con li dnppt lerci, & carnife fucctde, comeguataro, ma fia delicato, cr netto, ufando cofe odorofe, come con/orlatrici del celebro vfi ancho quelle foggiedt habici, eh bau* no piu difegno, miche

contengano un che digra" uità Conuiengli ancho dii faceto nel motteggiare, CΓ ragionare di ccfe, che fiano conformi alla profeftione, cr natura di colui, col qual ragiona, CΓ quefto uale nel ritrarre unaperfona, che quel conuentr ftare fermo,caufa un certo che di noglia jn quefta parte debbe e fler il pittore i/pediente,per nonfaftidir il patiente,per che fe ne raggiona poi, Dobândirea CTdcquifia un nome di troppo tediofo,cr uieti abhorrito da ognuno , CΓ anchor trabe le perfo* ne da quella uolonti di farfi ritrarre, cr farai* tre opere Non fia il pittore difyettofo nell'ejjer premiato, ma fi condanni, come quello che pii apprecia (honore, che futile, cr abborrifca quel far mercato, cofa neramente uilifiima, cr mecanica, CΓ ancho difconuenetiole aligarte noftra Int" però che non può il pittore prometter di fare un* opera perfetta, anchor che fia eccellente, cbe molte fiate rindijfofitione cr il troppo amoro dello· pera c'è contraria dì maniera, cb'una figura tolta in difplicenza nella prima bozza, mai piu riefce,he per ciò contradictio alla naturai perfet* tione, che può effer nel nojlro pittore, perche que* fia indi/fofitione non caufa dall'intelligentij, mi dall imperfettione de gli fenfi noftri Dall'aLra p¿r* te colui, ch'opera, non può fapere il merito di quella cofa, che non fi uede, ne ancho |ì sa intagli nare Et però Cepera , quella fi premia, fi come merta la fua perfetta, accio che lui pati* fca minor cppofitione,pofcia che la bonta d'iddio chaperfuoi eletti Sia ilpittore (comeamatore del* i la falute fua) buon chrifliano, imperò che fempre gli huomini uifierofott'un ordinedi religione ь fo* prala quale c la uera, CΓ perfetta legge d'lidio Sia quefio noftro painter so circofoetto, c? ulte grrò in ciafcuna parte necejfaria all'arte nofira^ che merli effer nomato maefiro comedien dì tà* giftero , c/ come quello , che può perfectly infegnare ad altrui l'arte, zruirtùfua ♦ Et s'au* uenijfe che nefujfe richefto , come macftro, fe co* nofeerà il dtfcepolo ben difpoño, cr c'habbi del* Vingeniofo,lo debbi accetare,cr co amore iftruir* lo nel'arte, imitating la natura, la quale non folo pone cura in conftruare la già perfetta pianta, ina dncho le fa producer ,^ a hrăni berbecul* polli, acciò (educati dalla uirtù detta pianta) quel* li conferuino la fpecie, & rendi il samemo frutto in quefto Pamphilo maeftro d'Apette ufa* uagran feortefia, cr fi moftraua auarifiimo, per ch'egli non pigliaua difcepolo alcuno per men predo d'uno talento Attico all'anno , che ualea piu de fei cento feudi delii noftri,nefi può dire che quefto face/Je per reputation dell'arte, per che li baftaua il Unirle fuetauole in predo, mà anzi dimoftra* ua non amar l'arte per altro che per utilità, cofa à noi neramente biafmeuole , tenendo ί alchimia uera in fenOjCT ejjendo ricchi d'un tal The foro, che fa morte fola ce lo può inuolare La Hora mi chiamo da uoi fodisfattifiimo, ne uoglio otherwise faftidirui in tal raggionamento, anchor che ui ferebbe molto che dire Fa Se non ui fodisfate de quanto ho ditto, foppli* te da uoi ite fio, cr lo fiar o à udire La Torniamo pur a rattegrarfi nella bellezza de tonte nobila matrona Eccoui il gentiliftimo mejjlr Pietro Antonio Miero gioitane Padouano tutto fcintillante di uirtù, cr a mato dal noftro Pino come egli ftefto Accoftiamos cili, fe volete acertanti del la prudence fua SFÂRȘITUL In inedia per Co min da Trino di Monferrato, L ano